

**E' bello cantare in coro!**

E' bello, eccitante, appagante, straordinario... unico "cantare in coro": lo sa bene solo chi ne ha già fatto esperienza... Intendiamoci, di un coro "vero"; non di un gruppetto di persone di "buona volontà" che s'arrangiano a "mettere insieme" qualche brano liturgico per la Santa Messa o per qualche festa particolare! Un coro, invece, che sia in primo luogo "motivato al canto corale", ne avverta la grandezza morale e artistica, si ponga obiettivi di qualità e di responsabilità condivise!

#### Le testimonianze

Così scriveva in proposito David Maria Turollo, poeta dell'anima:

*Un coro... Cuori e voci. Cuori che fanno vibrare lo strumento più affascinante. E più difficile da dominare. Ma anche il più melodioso da ascoltare, lo strumento più antico: la propria voce... se stessi. E' il cuore che trasforma i suoni in canto. E il canto in arte. Perché è il cuore che fa vibrare le corde vocali. E che fa vibrare il cuore di chi ascolta... "Nulla c'è più nobile del canto, virtù salvatrice di umanità. Per questo quando un popolo canta c'è da sperare ancora. Nulla fonde animi e caratteri quanto un coro, quando è vero coro; quanto sentirsi componenti di un coro, allora l'appuntamento, il ritrovarsi e il sentirsi presenza necessaria a cantare, è come un convivere di innamorati. Allora il sacrificio diventa spontanea gioia e stima per vivere! Il canto ci mostra una realtà che merita di essere desiderata, ci mostra noi stessi come dovremmo essere se fossimo meritevoli del mondo. La voce umana, elevata nel canto, crea l'occasione di sciogliere per un istante i catenacci dell'universo, permettendoci di scorgere un frammento di ciò che nascondono: un lampo dell'ineffabile."*

E così pure ribatte oggi Giuseppe Liberto, esperto di canto corale liturgico:

*"All'interno del creato, l'uomo non è solo individuo che pensa e parla. E' anche creatura che canta. E' questo lo scopo della sua conformazione fisico-psichica, tanto che cantare è per lui gesto naturale. Si potrebbe addirittura dire che il corpo umano può essere considerato un vero e proprio 'strumento musicale': bocca, corde vocali, polmoni, respiro... Ancor più che per suonare e danzare, l'uomo è fisiologicamente strutturato per cantare. L'uomo, dunque, pensa, parla e canta. Ma il gesto del canto esige un coinvolgimento molto più pieno del corpo che non l'esercizio del pensare e del parlare. (...) Cantando, infatti si dona e ci si dona con maggiore intensità. Tanto più, nella vita dell'uomo credente, l'urgenza del canto sgorga dalla pienezza del cuore e dalla forza della fede vissuta, quasi esplosione che dall'intimo viene alla luce. Manifestazione viva di entusiasmo interiore che incendia il cuore e dà voce alla profezia e alla lode, alla gratitudine e alla meraviglia, alla gioia e alla contemplazione, perfino alla supplica e al pentimento".*

#### Le motivazioni storiche, umane e... del cuore

La forma corale nella musica è certo una delle più antiche esistenti. Fin dal Quattro-Cinquecento s'è iniziato a cantare a più voci. All'intensa monodia del "Canto gregoriano", si sono a poco a poco aggiunte altre voci fra loro intrecciate e armonizzate nelle composizioni così come le conosciamo oggi. Un coro è essenzial-

mente formato da quattro categorie di voci: soprani, contralti, tenori, bassi. Cantare sapendo amalgamare la propria voce e la propria melodia con quelle di tutti gli altri componenti è un'esperienza davvero esaltante! Ascoltate un'esecuzione corale e istintivamente provete il desiderio di cantare in un coro.

Molte sono le domande in proposito: Cosa signi-

fica continuare a cantare in coro, oggi? Cosa significa trovarsi ogni settimana per le prove, dopo giornate di lavoro lunghe ed estenuanti? Cosa significa gioire per un concerto andato bene o essere rammaricati per una serata in cui qualcosa non ha funzionato?

Un significato in tutto questo c'è: è la volontà di stare insieme, uniti da un unico ideale che è il canto attraverso il

quale vibrano nel cuore di ciascun corista i sentimenti più veri e le emozioni più profonde. I coristi sono ben consapevoli di tutto questo e sono davvero fieri di coinvolgere chi li ascolta trasmettendo emozioni non solo con la voce, ma anche con il cuore e con la mente.

Sul piano della tecnica vocale, dei valori umani e spirituali, cantare in un coro significa imparare: a essere melodiosi;

# "Vieni a cantare con noi nella Corale laurenziana"



fare degli errori degli amici coristi una lezione per sé; ad alimentare e ad accrescere la passione e l'amore per il canto "condiviso"; a realizzare lo spirito di squadra, a coltivare l'amicizia, il rispetto reciproco, il desiderio di crescere e imparare insieme; a maturare la propria fede attraverso il "servizio" al canto liturgico, come "guida" dell'assemblea; a gustare l'efficacia del

**a sinistra: i cantori della Corale Laurenziana con i giovani del Piccolo Coro Laurenziano durante il concerto "In Memoriam", dedicato a Mauro Ziglioli, lo scorso 13 novembre in occasione degli 80 anni di vita della Corale voluta da Monsignor Luigi Dughera; sotto: Santino Invernizzi accanto all'organista Mattia Paganini**

conto corale nelle grandi Solennità e Festività della Chiesa; in una parola... a vivere meglio con se stessi, con gli altri e con Dio!

**L'invito: vieni a cantare con noi nella "Laurenziana"!**

Ti piacerebbe provare a cantare in coro? Non è impossibile!

Un coro amatoriale è tale perché i componenti svolgono l'attività per diletto, ma con il massimo impegno per raggiungere un risultato musicalmente dignitoso.

La "Laurenziana", in quanto coro "amatoriale", è sempre aperto a nuovi ingressi, purché si tratti di persone che amino la musica corale e disposte a lavorare seriamente in gruppo. Ne possono far parte appassionati dilettanti, che leggano o meno lo spartito musicale, ma anche eventuali musicisti, che sarebbero accolti a braccia aperte sia per la maggior sicurezza nel canto, che per dare un aiuto ai Direttori nell'impostazione dei canti e nell'apprendimento dei brani corali.

Occorre ovviamente avere una buona voce intonata, non necessariamente potente, un po' di musicalità e di passione, la possibilità di dedicare una sera alla settimana alle prove. Se poi si sa leggere anche un po' la musica, ancora meglio.

Questo è tutto. Come gruppo corale, fondato dal Monsignor Luigi Dughera nel 1920 e cresciuto nel servizio liturgico della Basilica di San Lorenzo in Mortara, ci siamo oggi organizzati in Associazione senza fini di lucro, denominata appunto "Associazione Corale Laurenziana", con Statuto e Consiglio Direttivo, all'interno della quale ci sentiamo in realtà una vera "famiglia"!

**Santino Invernizzi, Mattia Paganini e i coristi della Corale Laurenziana**

